

conseguentemente il soldo ne valeva $2\frac{1}{4}$. Si moltiplichino 124 per $2\frac{1}{4}$, e si hanno soldi precisamente $272\frac{4}{8}$, senza dettraer il quarto, essendo quel Ducato a fino. La differenza dal fino è soldi $3\frac{1}{2}$, che debbono assegnarsi al monetaggio.

638) Nel 1561 il Duc. d'argento da L. 6,4, pesava Kar. 154, peggio 60, onde la sua Marca restava di fino Kar. 1092, ed esso aveane $145\frac{1}{4}\frac{1}{4}$ ovvero 146 prossimamente, i quali al prezzo di piccoli $20\frac{2}{3}$ l'uno, vagliono soldi 251,5. Il soldo valeva allora $2\frac{3}{4}$ prendendo il Zecchino a L. 8. Moltiplicati 124 per $2\frac{3}{4}$ risultano soldi 341, da' quali levando $85\frac{1}{4}$, ovvero prendendone tre quarti, restano soldi 255,9, colla diff. di sol. 4,4, pel monetaggio.

639) Nel 1588 sotto il Doge Cigogna si ridusse quel Ducato a Kar. 129 circa di fino, ritenuto il valore di L. 6,4. Qui bisogna prima osservare ciò che scrive il Cronista del Carli I, 437 dei tempi di quel Doge, il quale fu eletto nel 1585, e visse anni dieci: *Nel tempo del detto Sereniss.° Principe il Zecchino è andato sempre e cresciuto dalle L. 9,12, fino alle L. 10,14, crescendo a do soldi per volta, vedendo il Senato esser gran danno, che così crescesse.* Valeva in ragion di fino soldi 222. Possiamo dunque noi in quella sfrenata confusione computar il Zecchino L. 9,6, giacchè 9 ne valeva nel 1584: così un soldo valendone $2\frac{3}{4}$, i soldi 124 del Ducato ne vagliono $293\frac{1}{3}$; da' quali levato il quarto, restano soldi 220. Ma io amerei meglio supporre, che siasi ragnagliato al valor di L. 9,2, del Zecchino, perchè così si hanno soldi 224 circa, e quindi restano 7 soldi per la Zecca.